

Martini propone un patto d'azione al volontariato

I soldi pubblici diminuiscono, i bisogni, spesso nuovi, delle persone invece crescono

■ di **Francesco Sangermano** inviato a Lucca

PARTECIPAZIONE Collaborazione. Integrazione. È un triplice obiettivo quello che il presidente della Regione, Claudio Martini, ha posto nel primo dei due giorni della Conferenza regionale sul volontariato di Lucca. Un appuntamento importante perché il pri-

mo del genere da 10 anni a questa parte, un lasso di tempo capace di cambiare (e non poco) la realtà di questo universo di riferimento che, ogni anno, coinvolge (tra chi ne fa parte e chi ne riceve i servizi o ne partecipa a vario titolo) il 38% della popolazione toscana. Ecco allora che proprio per interpretare la crescente importanza che questa realtà ha assunto negli anni Martini ha proposto ai circa 1000 partecipanti alla conferenza la costituzione di un "manifesto" tra la Regione e le varie associazioni di volontaria-

to finalizzato a un pieno e concreto coinvolgimento di quest'ultime nei processi decisionali più importanti (a partire dal piano sanitario) che riguarderanno la Toscana. Un impegno, insomma, non più solo a livello consultivo o meramente esecutivo ma di vera e propria co-progettazione dei servizi.

«Da questa conferenza - ha spiegato nel dettaglio Martini - ci aspettiamo un rafforzamento della collaborazione con le associazioni toscane, che sono tra le più antiche e cariche di storia d'Italia. Questo incontro segna la crescita di queste associazioni ma anche la crescita consapevole di chi si interroga sulle sfide future del mercato e dell'etica». Al mondo del volontariato, di contro, il governatore ha chiesto di «mettersi in rete ed evitare di finire dentro una logica di

mercato». E proprio quello dei finanziamenti (che arrivano oggi per la totalità dalle fondazioni bancarie) è il nodo su cui ruota tutta o quasi la vita delle associazioni. I 10 milioni che sono a disposizione attualmente «sono molti ma ancora non sufficienti a coprire tutte le richieste che sono tante e forti» ammette Paolo Balli, direttore del Cevsvot. D'altro canto, come ricorda il presidente Patrizio Petrucci, la Toscana è una delle poche regioni in Italia che «riesce a finalizzare puntualmente quasi tutte le risorse in attività pratiche di volontariato e di formazione». Attività destinate a crescere perché, come ha sollecitato Martini raccogliendo il parere positivo di Petrucci, «pur in quadro di risorse future decrescenti ci sono spazi enormi per forme di volontariato innovativo e di qualità in settori nuovi come l'ambiente, i beni culturali o l'accompagnamento dei giovani nel mondo del lavoro». Allo stato attuale, infatti, la stragrande maggioranza delle associazioni di volontariato opera nel sociale o nella sanità, ma nel prossimo futuro tutto lascia presagire che questo impegno potrà diffondersi ulteriormen-

te. «Anche perché - ha sottolineato l'assessore regionale alle politiche sociali, Gianni Salvadori - nella società dell'individualismo, volontariato e terzo settore sono le nostre armi migliori per agire sul tessuto sociale e cambiarlo». Citando Don Dilani e la straordinaria attualità del suo "I Care" ancora oggi a 40 anni dalla sua morte, Salvadori ha quindi voluto chiudere con un riferimento a Lucca e alla vicenda del ragazzo picchiato da tre esponenti di estrema destra arrestati l'altro ieri. «Anche alla luce di questo episodio questo appuntamento assume una enorme rilevanza. Perché questo mondo, il mondo del volontariato, può e deve servire ai giovani, alla loro responsabilizzazione e a tracciare le linee del loro futuro».